

Verso la prima campanella

di **Martina Trivigno**

Firenze Meglio insegnanti precari che lavoratori con la partita iva o con un contratto a termine nel privato.

Il fenomeno ha iniziato a farsi largo già da un po', ma quest'anno ha toccato l'apice. Sì, perché circa il 30% dell'esercito dei supplenti - in Toscana sono 14.146 quelli nominati - è in "fuga" da un'altra professione: nel privato o, in ogni caso, da situazioni "precarie". Certo, potrebbe sembrare una contraddizione visto che precari (almeno per un po') resteranno. Ma sono sempre di più i toscani che "rispolverano" il buon vecchio diploma magistrale o la laurea conseguita anche diversi anni prima per buttarsi a capofitto nel mondo dell'insegnamento. Che si tratti del sogno del "posto fisso" (parafrasando Cechov Zalone nel suo film forse di maggior successo, "Quo vado?") o del bisogno di più tempo a disposizione, c'è chi tenta la carta della scuola. «Dovendo fare un identikit - sottolinea Pasquale Cuomo, segretario generale della Flc Cgil Toscana - direi: donna sui 40-50 anni, spesso ingegnere o biologhe. Ma anche uomini con un contratto a termine nel privato o con la partita iva alla ricerca di una maggiore stabilità».

Il sostegno

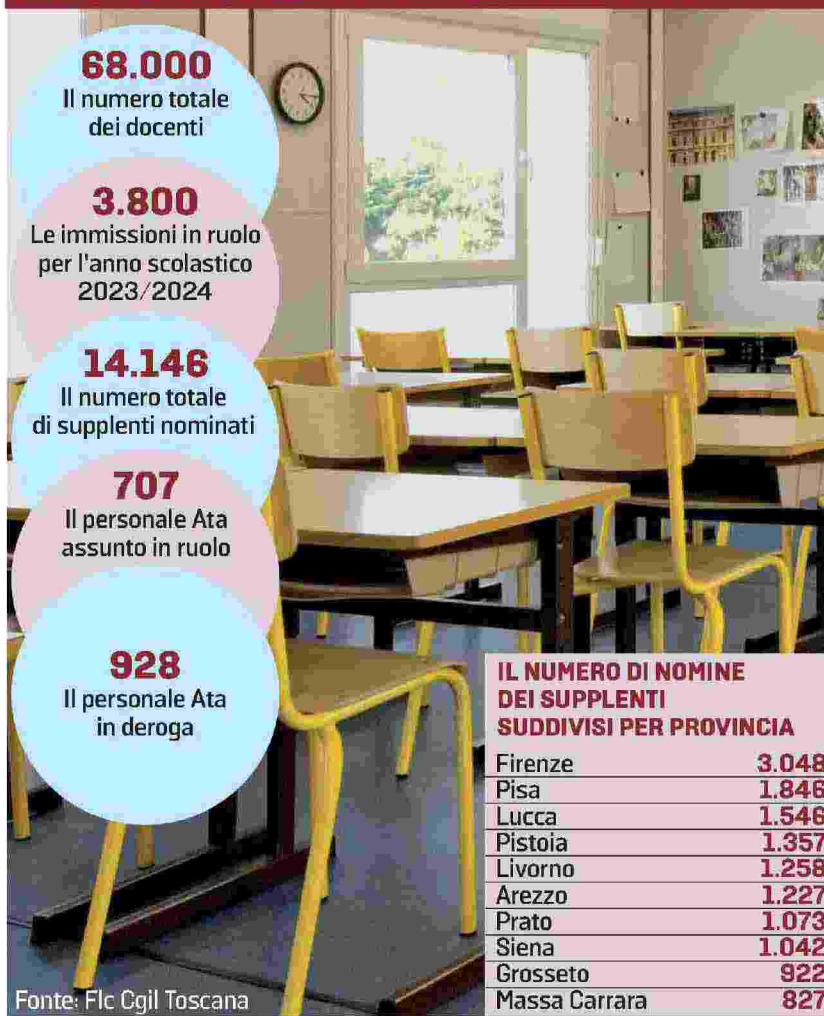
Anche perché - lo raccontano i numeri - nel sistema-scuola toscano non si può proprio fare a meno dei supplenti. A fronte, infatti, di 3.800 immissioni in ruolo, come detto, sono oltre 14 mila i precari, di cui 8.236 incarichi di sostegno (pari al 58% del totale) così suddivisi: 789 nelle scuole dell'infanzia, 2.752 nelle primarie, 1.893 nelle medie e, infine, 2.802 nelle superiori. «La cosa più incredibile è che chi si occupa di inclusività non è incluso - sottolinea Cuomo - Si tratta di un grande disagio per gli studenti con disabilità, costretti a cambiare insegnante da un anno all'altro. E poi l'anello più fragile della scuola spesso è seguito da chi non è specializzato. È fondamentale risolvere questa situazione, lo chiediamo da tempo».

La fuga dei lavoratori dal privato per accaparrarsi il "posto fisso"

Un supplente su 3 ha rispolverato il diploma magistrale o la laurea

Meglio insegnanti precari che titolari di partita Iva

I NUMERI DELLA SCUOLA IN TOSCANA



Pasquale Cuomo
segretario toscano
Flc Cgil

Personale Ata

ficoltà non riguardano soltanto i docenti, ma anche il personale Ata. Gli assistenti amministrativi, i collaboratori scolastici e gli assistenti tecnici in ruolo sono pochi. «Servirebbero almeno 2 mila posti in deroga per garantire la funzionalità della scuola - prosegue il segretario generale - Quest'anno l'Ufficio scolastico regionale per la Toscana ha conces-

2 mila

Il numero di collaboratori scolastici, assistenti amministrativi e tecnici che servirebbero in Toscana

so 928 deroghe, di cui 716 collaboratori scolastici, un numero di fatto superiore rispetto a quello degli altri anni ma non ancora sufficiente, soprattutto se paragonato ai posti di altre regioni come il Piemonte (2.623) o l'Emilia-Romagna (2.179)».

Il personale Ata assunto in ruolo per l'anno scolastico che in Toscana prenderà il via il 15 settembre ammonta a 707 persone, di cui 159 assistenti amministrativi, 503 collaboratori scolastici e 45 assistenti tecnici. «La responsabilità governa-

L'allarme del sindacato: «Le immissioni in ruolo non sono sufficienti perché la scuola possa funzionare bene»

tiva è evidente - aggiunge Cuomo - Si continua, infatti, a fare riferimento alle tabelle del 2001 che non sono aggiornate e che non fotografano le reali esigenze delle nostre scuole».

Gli accorpamenti

E un altro aspetto che agita (e non poco) i sindacati riguarda gli accorpamenti degli istituti in programma per l'anno scolastico 2024-2025. «Ci siamo subito opposti al progetto governativo di riduzione del numero delle scuole - conclude il segretario generale della Flc Cgil Toscana - La Regione Toscana ha fatto ricorso alla Corte Costituzionale contro questa misura che consideriamo iniqua. La risposta dovrebbe essere quella di raddoppiare le classi e non tagliare le scuole. La Cgil sta preparando una grande manifestazione per il 7 ottobre in piazza San Giovanni, a Roma. Lì il diritto all'istruzione sarà in prima fila».

© RIPRODUZIONE RISERVATA